

Indagine sull'impiego di immigrati extracomunitari

nel settore agricoltura

Rapporto Umbria anno 2009

A cura di

Barbara Marcantoni

2 . I soggetti contattati

CGIL immigrazione

Confagricoltura

Coldiretti

Agenzia Umbria Lavoro

Agenzia Umbria Ricerche

Centro per l'Impiego di Perugia

Centro per l'Impiego di Terni

INPS di Perugia

INPS di Terni

EPACA di Perugia

Confagricoltura Ponte San Giovanni

Regione Umbria Servizi Relazioni internazionali

INAIL di Perugia

3. Agricoltura, agroindustria e agriturismo

Il Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2007-2013 è uno strumento che fissa le linee strategiche della programmazione regionale ed individua gli obiettivi da perseguire per lo sviluppo delle Aree rurali.

Con l'anno 2009, il Programma di Sviluppo Rurale entra nella sua piena attuazione, con l'attivazione di tutte le Misure più importanti (agroambiente e investimenti) che hanno consentito alle imprese agro-alimentari e zootecniche umbre di programmare il proprio sviluppo, tenendo conto anche delle risorse finanziarie messe a disposizione. Il Programma, inoltre, permette di intervenire in quei comparti produttivi che non sono di grande rilevanza a causa della loro esigua produttività e dove le nuove norme regolanti le OCM non possono incidere per la mancata costituzione delle Organizzazioni di produttori, come ad esempio nel Settore Ortofrutticolo.

La situazione agricola in Umbria si presenta abbastanza variegata e molti sono i comparti competitivi e vitali.

Il settore floricolo umbro è per lo più vivaistico. Si compone di aziende di basso respiro produttivo e commerciale che su piccole aree producono per lo più fiori da recidere per la vendita diretta.

L'allevamento zootecnico è un comparto molto importante per l'agricoltura umbra, ma anche fortemente legato alla tematica ambientale. Il punto cruciale è l'incidenza del carico di bestiame sul territorio. Infatti una

pratica zootecnica estensiva ed attenta all'ambiente è fonte di reddito e contemporaneamente presidio per il territorio.

Gli ultimi dati sulla zootecnia in Umbria mostrano un quadro vario; le principali specie allevate sono i bovini e gli avicoli. Importante è anche l'allevamento di suini, conigli e ovini.

Sono inoltre praticate tipologie di allevamento "alternative" di ridotta consistenza come quello di struzzi, di caprini e dal 2003 di bufale.

Il maggior carico zootecnico è presente nelle aree della dorsale appenninica e collinari. Altro Settore che ha rilievo nello sviluppo economico del territorio è quello energetico. L'Umbria, infatti, si caratterizza per l'alta quantità di energia prodotta pari a 6,8 GHW per 1000 abitanti, ma anche per l'alto livello di consumi pari a 6,43 GHW per 1000 abitanti. L'elevato consumo è determinato dall'alto fabbisogno di energia di alcune grandi industrie attive nel territorio regionale.

Sul fronte delle energie rinnovabili, l'Umbria mostra peraltro un elevato livello di consumi coperti da fonti rinnovabili che nel 2004 rappresentavano il 28,3% del totale e che la ponevano al quinto posto della graduatoria delle regioni italiane.

Anche sul versante della quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili, l'Umbria occupa una buona posizione, essendo il 27,2% della sua energia prodotta da tali fonti. Sulla base di quanto enunciato nel Piano Forestale regionale 2008/2017 si rileva che i prodotti legnosi ai fini energetici

utilizzati in ambito regionale ammontano complessivamente a circa 400.000 tonnellate di sostanza secca, di cui la quasi totalità (95,8%) proviene dal bosco, mentre una minima parte da altre superfici (2,9%) e dalle lavorazioni del legno (1,3%).

Rimangono stabili le arboree. Le produzioni di qualità (DOP, IGP, e vini VQPRD) fanno registrare una variazione positiva dei quantitativi certificati. Particolarmente la produzione di vini VQPRD (che comprende DOC e DOCG) ha avuto negli anni passati un costante incremento a scapito della produzione di vino da tavola. Il trend positivo ha raggiunto nella campagna 2008-2009, il 33% della produzione totale.

Anche l'olio extravergine di oliva DOP "Umbria" ha fatto registrare un costante incremento. Gli aumenti più consistenti si registrano per i prodotti zootecnici. Il numero di capi di chianina certificati, con la denominazione "vitellone bianco dell' Appennino" sono più che triplicati in questi ultimi cinque anni. Il numero dei prosciutti di Norcia marchiati IGP fa segnare un incremento di oltre sei volte rispetto al 2000.

Relativamente al settore turistico in Umbria, in cui le attrattive culturali e religiose si intrecciano con le bellezze paesaggistiche, si stima che il mondo rurale sarebbe in grado di fare la sua parte in maniera consistente. La rete dei piccoli borghi può fungere da alternativa "decongestionata" ai nodi delle città storiche, perché nelle aree rurali più marginali il paesaggio è meno contaminato, quindi capace di consentire una fruibilità maggiore.

Appare chiaro che della valorizzazione del Paesaggio e degli spazi verdi della regione hanno beneficiato le aree più vicine ai principali centri storici. Nell'ambito del sistema turistico regionale assume particolare importanza anche l'agriturismo. In Umbria si registra un trend di crescita sostenuto sia in termini di imprese attive che di ricettività delle strutture. Nel 2009 il numero delle imprese agrituristiche ha raggiunto le 1.189 unità e l'offerta ricettiva (posti letto) è pari a 17.926. Va comunque evidenziato che in questi ultimi anni in particolare dal 2000 ad oggi il trend di crescita è stato sempre positivo. Altro aspetto importante riguarda le attività turistiche strettamente legate alle produzioni agro-alimentari di qualità quali ad esempio l'enoturismo e l'elaioturismo. Queste infatti sono fortemente in crescita e beneficiano anche delle azioni di promozioni proposte e realizzate dalle Strade del vino e dell'olio.

4. Norme ed accordi locali

A partire dagli anni Novanta, l'Umbria ha visto crescere la presenza di migranti sul territorio con significative implicazioni sul quadro demografico regionale. Il programma regionale è volto a sviluppare linee di politiche di integrazione nella consapevolezza che una loro assenza produrrebbe una pericolosa frattura sociale. L'Amministrazione regionale ha lavorato alla costruzione di processi per l'inclusione sociale degli immigrati che avessero come obiettivo la garanzia dei diritti, la tutela dell'identità e la diffusione di una educazione interculturale basata sul dialogo, il confronto e la valorizzazione delle diverse culture.

Le finalità di ordine generale delle politiche regionali sono le seguenti:

- La rimozione degli ostacoli alla integrazione di ordine linguistico, sociale, economico e culturale;
- La garanzia di pari opportunità di accesso ai servizi pubblici e del pieno riconoscimento dei diritti civili;
- La valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche.

In funzione di tali obiettivi, la presente programmazione triennale è basata su tre assi prioritari di intervento:

“Servizi per l’integrazione, rivolti alla generalità degli immigrati ed in particolare ai nuclei familiari in condizione di stabile presenza sul territorio”;

Interventi mirati a colmare il divario derivante dalla condizione stessa di “straniero”, che può risultare penalizzante rispetto ai cittadini italiani in condizioni economiche e sociali comparabili, evitando, che il prezzo da pagare sia l’omologazione e l’appiattimento delle differenze con conseguente perdita della ricchezza culturale d’origine dei nuovi cittadini.

L’inserimento lavorativo degli immigrati è impedito da quei percorsi informali che tendono a favorire il lavoro in nero, con la perdita in tanti casi della presenza legale; La segmentazione etnica dei lavoratori e la mancanza di mobilità professionale, pur in presenze di livelli alti di formazione.

L’inserimento al lavoro e le sue condizioni sono presupposti essenziali per poter avviare un processo di integrazione.

Vanno sostenute le iniziative di orientamento, formazione e sostegno al reddito per l’incontro tra la domanda e l’offerta, per migliorare la occupabilità e favorire la mobilità professionale.

Le condizioni di lavoro e di vita delle donne immigrate sono a rischio di una doppia discriminazione, legata al genere e all'origine etnica.

Altra questione critica è l'abitazione, infatti i problemi si stanno aggravando, non solo per la condizione specifica dei cittadini immigrati, con il forte incremento dei ricongiungimenti familiari, ma anche per una crescente marginalità e povertà di famiglie italiane che non riescono a sostenere gli affitti e i mutui contratti.

La domanda, di alloggi in affitto a canoni calmierati, accessibili ai redditi medio bassi, è in forte aumento.

La terza criticità riguarda la scuola che ha un ruolo decisivo nei percorsi di integrazione dei cittadini immigrati, delle loro famiglie, soprattutto dei loro figli, la qualità dell'integrazione delle seconde generazioni è decisiva per una convivenza ordinata e coesa, ma anche per la formazione di tutti gli allievi rispetto alla prospettiva di una nuova società dove culture diverse si confrontano, si rispettano, si arricchiscono reciprocamente.

Le misure di integrazione trovano il loro coronamento nella partecipazione alla vita collettiva, sociale e politica.

Le azioni prioritarie all'interno dell'asse 1 sono le seguenti:

- corsi per l'apprendimento della lingua italiana e alfabetizzazione socio-linguista per immigrati adulti;
- azioni di sostegno all'inserimento socio lavorativo degli immigrati;
- servizi di sostegno all'inserimento scolastico;

- azioni volte a favorire l'integrazione delle donne e dei minori;
- azioni positive per favorire l'accesso degli immigrati al credito finanziario e per la prevenzione e contrasto di fenomeni di usura;
- attività dei centri di accoglienza e servizi;
- servizi di intermediazione e garanzia per agevolare l'accesso all'abitazione;
- costruzione, acquisto e/o ristrutturazione di immobili da adibire a centri di prima accoglienza e/o servizi per gli immigrati, o a centri di post-accoglienza entro cui siano possibili permanenze di media durata in attesa di autonoma sistemazione;
- interventi volti al consolidamento del sistema di accoglienza integrato regionale rivolto ai richiedenti asilo, ai rifugiati ed ai titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari presenti sul territorio umbro;
- iniziative volte alla tutela della lingua e cultura di origine. Infatti un'identità biculturale, risultato dell'integrazione di norme e di valori diversi, la valorizzazione della cultura e della lingua di appartenenza aiuta a sopportare le situazioni di ambiguità e conflittualità, trasmette sicurezza e possibilità di orientamento;
- informazioni e percorsi formativi per immigrati su temi quali la normativa in materia di immigrazione, l'educazione alla legalità, i diritti e i doveri, le modalità di accesso ai servizi, il contesto sociale di riferimento, la comunicazione interculturale:

-iniziative volte a favorire la partecipazione degli immigrati e servizi di sostegno all'associazionismo degli immigrati.

“Servizi volti alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di marginalità e al recupero della devianza”;

La salute è il patrimonio fondamentale dell'immigrato e delle sua famiglia ed è un diritto giuridicamente ben tutelato. Occorre consolidare ed estendere un orientamento organizzativo al servizio sanitario nel territorio rispetto a questa nuova presenza, in termini di formazione del personale, di servizi informativi, di mediazione culturale nelle prestazioni. Tuttavia è spesso la fragilità sociale a determinare gli stati più gravi di sofferenza (malattie da disagio, infortunistica sul lavoro, alto ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, malattie infettive prevenibili, ecc) per tale motivo sono importanti le condizioni dell'integrazione, dal lavoro e dall'abitazione alla stabilità della cittadinanza legale, alla qualità della vita familiare e dei rapporti sociali.

Si tratta di realizzare interventi informativi e formativi volti alla prevenzione dei rischi presenti nello specifico comparto produttivo in cui opera il lavoratore extracomunitario e definire piani mirati a favorire l'inserimento dei lavoratori stranieri nel contesto lavorativo, prevenire gli infortuni e le malattie professionali, valorizzando ed indirizzando le attività delle componenti professionali (medici competenti, responsabili dei servizi di prevenzione e protezione) presenti all'interno delle aziende.

Favorire ed incentivare l'aumento di controlli, l'attività di monitoraggio nei cantieri edili ed in ogni altro luogo ove risulta massiccia la presenza di lavoratori stranieri.

Orientare, formare e riqualificare il lavoratore straniero, mediante l'individuazione di buone pratiche volte all'integrazione sociale e per favorire la costituzione di profili professionali più rispondenti ai fabbisogni del mercato del lavoro.

Erogare servizi di mediazione interculturale.

Per raggiungere tali risultati le azioni di intervento sono le seguenti:

- Azioni volte alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali degli immigrati,
- Centri di osservazione, informazione e di assistenza legale per gli stranieri vittime delle discriminazioni per motivi razziali, etnici o religiosi;
- Interventi di informazione socio sanitaria, con riferimento a quelli finalizzati alla prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse e alla riduzione del danno diretti al mondo della prostituzione;
- Segretariato sociale per detenuti stranieri (contatti telefonici e postali con le famiglie d'origine, con Ambasciatori e consolati, contatti con gli istituti scolastici, l'Università italiana e per gli stranieri, assistenza e consulenza legale, pubblicazione di fogli informativi);

-Interventi finalizzati alla prevenzione di forme di disagio derivanti dall'abuso di alcool, dall'abuso di sostanze stupefacenti e da situazioni di sofferenza psicologica, rischio di malattie mentali;

-Servizi di sostegno extra carcerati per rendere applicabili agli immigrati i benefici della legge di riforma penitenziaria (misure alternative, trattamenti non custodiali, etc.)

“Servizi rivolti a facilitare l’interazione tra gli autoctoni e gli immigrati”.

L’obiettivo “strategico” di una politica di integrazione consiste nel costruire relazioni positive tra cittadini e immigrati, in modo tale da evitare o ridurre i conflitti che può determinare l’incontro tra culture, tradizioni e metodi di vita profondamente diversi.

Un aspetto poco esplorato è quello del sostegno al rientro volontario di immigrati nei paesi di origine.

L’individuazione e l’attivazione di strumenti idonei a tale scopo può contribuire a diminuire la pressione migratoria ed innescare circuiti di positiva interazione.

Per raggiungere tali scopi si avvarranno di tali azioni:

-Utilizzo di mediatori culturali in strutture pubbliche e private con “ruoli di cerniera”, volti ad agevolare i meccanismi di comunicazione tra operatori ed utenti e più in generale tra autoctoni e immigrati e a colmare i deficit di

conoscenza necessaria a comprendere diversità culturali e comportamentali;

- Informazioni e percorsi formativi per operatori delle strutture pubbliche e private con particolare riferimento a quelle che hanno rapporti abituali con stranieri o che esercitano competenze rilevanti in materia di immigrazione.

In particolare si raccomandano interventi formativi per operatori nei settori scolastico, sanitario, amministrativo, delle forze dell'ordine etc., su temi quali l'aggiornamento normativo in materia di immigrazione, la comunicazione interculturale supportata da una preparazione linguistica di base, l'approccio alla diversità, elementi delle culture d'origine, volti a prevenire atteggiamenti discriminatori, xenofobi o razzisti e all'adeguamento dei servizi alla nuova utenza;

- Miglioramento della comunicazione traduzione in lingua del materiale informativo, predisposizione di materiale informativo che utilizza codici comunicativi non linguistici ma figurativi, attivazione di specifici canali informativi pubblicitari rivolti ad una utenza immigrata;

- Centri di documentazione sulle altre culture sull'educazione interculturale.

- Centri ove sono documentate e rese facilmente accessibili testimonianze antiche o contemporanee delle culture "altre", volte a valorizzare le culture d'origine degli immigrati e ad accrescere l'informazione sui metodi dell'educazione interculturale;

- Iniziative culturali, sociali, ricreative volte a promuovere opportunità di incontro tra immigrati e autoctoni, a favorir la conoscenza di altre culture, la socializzazione e lo scambio di esperienze nei diversi campi (musica, pittura, teatro, cinematografia, cucina, sport,etc.)
- Iniziative di educazione interculturale con particolare riferimento alle attività laboratori ali in ambito scolastico;
- Campagne volte a diffondere gli elementi di positivo riscontro dell'immigrazione volte ad una corretta informazione sul fenomeno, campagne di pubblicità sociale;
- Condivisione fra diversi attori istituzionali e sociali di informazioni, professionalità e competenze maturate sul campo in diversi contesti e diffusione delle buone pratiche e delle innovazioni;
- Studi e ricerche sull'immigrazione quale presupposto per la diffusione della conoscenza utile sulla programmazione degli interventi;
- Iniziative in territorio umbro di preparazione e sostegno al rientro volontario di cittadini provenienti da paesi extracomunitari (informazione e percorsi formativi, ricerca) e/o comunque volte al mantenimento di positive relazioni con il contesto d'origine.

La quota del fondo nazionale per le politiche sociali (esercizio finanziario 2008) destinato, con deliberazione della Giunta regionale dell'Umbria n.263 del 02/03/2009, alla macro area immigrazione per le relative politiche di integrazione e derivante dal riparto relativo all'anno suddetto,

effettuato con Decreto interministeriale del 19 novembre 2008 “Riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali per l’anno 2008 (pubblicato in G.U. serie generale n.294 del 17/12/2008 ammonta a € 500.000,00. Le Regioni hanno l’obbligo di compartecipare con risorse a carico dei propri bilanci, per un importo pari almeno al 30% delle risorse assegnate, al finanziamento della programmazione sulla immigrazione viene confermata la scelta, già effettuata nell’ambito dei precedenti programmi regionali.

In particolare, si richiama a copertura del cofinanziamento richiesto il Programma annuale 2009 degli interventi in materia di immigrazione ai sensi della L.R. 18/90 che destina complessivamente al settore, risorse regionali pari ad € 425.822.

5. I dati ufficiali

Secondo le stime più recenti dell'ISTAT (febbraio 2009) la popolazione Umbra conta circa 896.000 unità. L'ISTAT stessa precisa che l'incremento demografico della nostra regione è dovuta prevalentemente al saldo migratorio positivo. Infatti agli inizi del 2009 gli extra comunitari e i comunitari non italiani residenti in Umbria assommavano a 85.947: 67.297 risiedevano a Perugia e 18.651 a Terni; 39.957 erano maschi e 45.990 femmine. In base a questi dati l'Umbria si collocava al primo posto in Italia, insieme alla Emilia Romagna, con una incidenza del 9,7% sull'intera popolazione regionale.

Un aspetto rilevante è la maggior presenza femminile legata alla dimensione del lavoro domestico e all'assistenza domiciliare, ma notevole è anche l'età giovanile della popolazione straniera.

Dai dati del Ministero dell'Interno relativi all'anno 2009 in Umbria risultano presenti con permesso di soggiorno i seguenti extra comunitari:

nella provincia di Perugia 40.945 unità, di cui 20.608 femmine e 20.337 maschi, mentre i minori di anni 14 risultano essere 9.248, di cui 4.250 femmine e 4.998 maschi; invece nella provincia di Terni abbiamo 10.973 unità di cui 5.748 femmine e 5.225 maschi, mentre i minori di anni 14 sono 2.078, di cui 1.013 femmine e 1.065 maschi.

La preponderanza femminile di questi immigrati è giustificata dalla specializzazione occupazionale nel mercato del lavoro del paese ospite, che

trova nell'offerta di lavoro femminile straniero una risposta alle esigenze di una popolazione locale sempre più anziana e più povera. Infatti i settori del lavoro domestico, della cura e dell'assistenza alla persona costituiscono i bacini di inserimento lavorativo principale per le donne immigrate. Ciò particolarmente perché la senescenza dei residenti italiani richiede un incremento della presenza legale di lavoratori provenienti dall'estero.

A livello nazionale il gettito contributivo INPS 2007 dei lavoratori stranieri ha pesato sul totale per oltre il 10%. Secondo il terzo rapporto INPS “I lavoratori immigrati negli archivi previdenziali” in Italia, oggi, il rapporto tra pensionati e residenti italiani è di 1 a 5. Invece, nel 2015 tra gli immigrati si avrà un pensionato ogni 25 residenti con conseguente riduzione del carico per il sistema previdenziale rispetto all'entità dei contributi previdenziali versati (5 miliardi all'anno con l'esclusione di lavoratori agricoli e domestici come accertato dallo stesso Istituto per il 2007).

L'ISTAT documenta che la presenza straniera in Umbria, negli ultimi sei anni, è passata a rappresentare dal 3,9% al 9,6% della popolazione residente ed evidenzia una crescita e una concentrazione superiore alla media delle regioni del Centro (dal 3,5% all'8,3%). Secondo tali previsioni, la porzione di popolazione straniera continuerà a crescere negli anni e le prospettive per la nostra regione sono quelle di mantenere il primato

attuale: infatti , secondo lo scenario “alto” dell’ISTAT , nel 2017 l’Umbria sarà ancora nei primissimi posti della classifica delle regioni per residenti.

Per quanto riguarda la popolazione studentesca il terzo rapporto pubblicato dall’U.S.R Umbria nel luglio 2009 rileva che la maggior parte degli alunni stranieri provengono dai paesi europei ed è netta la prevalenza di minori provenienti da Albania e Romania. Questi ultimi nel loro insieme rappresentano quasi la metà degli studenti stranieri iscritti nelle scuole umbre nell’anno 2008/2009. Inoltre nelle scuole dell’infanzia umbre si contano 18.349 bambini italiani e 3.012 stranieri. Nelle scuole primarie umbre si hanno 32.009 alunni italiani e 5.261 alunni stranieri. Nelle scuole secondarie di primo grado gli alunni italiani sono 19.648 e gli stranieri 3.222. Nella scuola secondaria di secondo grado abbiamo 34.366 alunni italiani e 3.299 alunni stranieri.

I dati delle Camere di Commercio dell’Umbria, aggiornati al 26/05/2010, evidenziano che le imprese agricole a titolarità/conduzione da parte di imprenditori nati non in Italia sono 433.

Il lavoratore straniero “tipo” umbro, è un lavoratore manuale a bassa specializzazione, poco scolarizzato e poco qualificato, con un rapporto di lavoro spesso precario e flessibile.

Poiché l’archivio INAIL individua gli infortuni sul lavoro in base al luogo di nascita identificato tramite il codice fiscale è impossibile distinguere chi è e chi è cittadino italiano nato in un paese estero. In base alle elaborazioni

dell'INAIL si registra una frequenza di infortuni sul lavoro superiore di quasi 47 punti alla media nazionale: nel 2008 il 19,1% del totale degli infortuni denunciati all'INAIL nella nostra regione ha visto come protagonisti lavoratori immigrati.

Tuttavia in controtendenza rispetto alla media nazionale, in Umbria nel triennio 2005-2007, la tendenza agli infortuni tra gli stranieri è in ribasso in agricoltura, mentre cresce nella gestione industria e servizi.

Il D.P.C.M. 20 marzo 2009 prevede la programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari non stagionali nel territorio dello Stato per l'anno 2009. In virtù di tale Decreto sono ammessi in Italia per motivi di lavoro subordinato stagionale i cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero entro una quota massima di 80.000 unità, da ripartire tra le regioni e le province autonome a cura del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

La quota delle 80.000 unità riguarda:

- I lavoratori subordinati stagionali non comunitari di Serbia, Montenegro, Bosnia-Herzegovina, ex Repubblica Yugoslava di Macedonia, Croazia, India, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka e Ucraina;

- I lavoratori subordinati stagionali non comunitari dei seguenti paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria: Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia ed Egitto;

-I cittadini stranieri non comunitari titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale negli anni 2006-2007 o 2008.

6. L'indagine INEA

6.1. L'entità del fenomeno

Dall'indagine effettuata in particolar modo presso i Centri dell'Impiego si riscontra una crescita sempre più costante degli immigrati rispetto alla popolazione residente superiore alla media nazionale. Emerge una forte presenza giovanile di seconda generazione che è evidente nelle scuole.

Infatti le seconde generazioni già rappresentano una porzione importante degli studenti non italiani nelle scuole regionali.

Le donne straniere partoriscono quasi il doppio rispetto alle autoctone e determinano l'incremento demografico. I ragazzi che arrivano per ricongiungimenti familiari trovano numerosi ostacoli nell'inserimento scolastico: il fenomeno caratterizza l'Umbria per una media superiore a quella nazionale.

Il nostro territorio ha subito, come del resto l'intera Italia, l'effetto della Romania. L'ingresso di questa nazione nell'Unione Europea ha determinato un cambiamento repentino delle proporzioni tra le cittadinanze presenti. Nella provincia di Terni gli anziani albanesi e marocchini sono stati superati dai rumeni neocomunitari che hanno potuto ottenere la residenza in modo burocraticamente più veloce. Invece nella provincia di Perugia sembra persistere la roccaforte albanese. Nel processo di

stabilizzazione della popolazione immigrata il fenomeno dei matrimoni misti, pur nella loro instabilità, anche nella nostra regione svolge un ruolo importante: presenta le medesime proporzioni che si riscontrano a livello nazionale.

In Umbria nell'anno 2009 le 5 cittadinanze straniere residenti prevalentemente rappresentate sono le seguenti:

- Romania 22,9%
- Albania 18%
- Marocco 11%
- Macedonia 5%
- Ucraina 5%

I primi ad arrivare in Umbria sono stati i cittadini del Marocco provenienti dalle zone rurali. La prima area in cui si sono insediati è stata la valle del Tevere (Umbertide, Città di Castello), dove vengono impiegati come stagionali nella raccolta del tabacco e in piccola parte nel commercio ambulante. Quasi sempre i primi ad emigrare sono i capifamiglia, successivamente i giovani.

Alla fine degli anni '80 il flusso marocchino si è fatto variegato: ha interessato anche giovani diplomati o laureati provenienti dalle grandi città del centro ricco e moderno del Regno, spinti dal desiderio di migliorare le loro condizioni economiche. I settori in cui hanno trovato impiego sono quelli "residuali" ossia in quelle mansioni che gli italiani rifiutano, perché

considerate meno qualificate: l'agricoltura stagionale, l'edilizia, le piccole aziende manifatturiere e i settori in cerca di manodopera flessibile e a basso costo.

La comunità albanese è particolarmente numerosa nel folignate.

Differentemente dalla società marocchina quella albanese è una comunità salda ed ha una visione del mondo e del vivere omogenea. L'immigrazione ecuadoregna è un fenomeno degli ultimi 10 anni ed ha interessato particolarmente il territorio di Umbertide. Questi emigrati americani sono per tradizione piuttosto individualisti. Hanno compiuto percorsi migratori simili e si caratterizzano per una visione del vivere in società e del rapportarsi con la comunità di accoglienza alquanto disomogenea. Gli uomini trovano impiego come operai, le donne invece come operaie, badanti e colf.

Gli Ivoriani in Umbria non sono molto numerosi (circa 850 unità), la loro presenza si concentra quasi tutta tra Perugia e Bastia Umbra. A Bastia Umbra risiedono quegli ivoriani che hanno avviato un progetto stanziale. Costituiscono una comunità abbastanza coesa e integrata con il tessuto cittadino. La gran parte sono di religione cristiana. I primi giunsero alla fine degli anni 80 per studiare e poi ritornare in patria. Negli anni 90 la crisi politica ed economica e la guerra civile, che tormentarono la Costa d'Avorio, cambiarono le motivazioni dei flussi migratori, che si fecero sempre più consistenti.

Dall'indagine svolta, per l'anno 2009, nella provincia di Terni si rilevano 3.689 stranieri provenienti dai paesi comunitari e 3.337 provenienti dai paesi extracomunitari. La maggior parte di essi è occupata in lavori di attività assistenziali e convive con i datori di lavoro: 1090 sono stranieri provenienti da paesi dell'UE e 788 provengono da paesi Extra-UE; seguono nella graduatoria coloro che hanno trovato lavoro nell'edilizia: 586 sono provenienti da paesi UE e 620 da paesi Extra-UE; Infine abbiamo si annoverano 441 stranieri provenienti da paesi UE e 519 provenienti da paesi extra UE che hanno trovato lavoro nell'agricoltura, nella silvicoltura e nella pesca.

A Terni nell'anno 2009 tra le nazionalità straniere emergenti occupa al primo posto quella Rumena con un totale di 3.075 unità, segue quella albanese con 517 unità, quella Ucraina con 457 presenze, quella macedone con 389 presenze, quindi Moldavi con 315 unità, gli indiani con 267, i polacchi con 229 e infine i marocchini con 207 persone. Le altre nazionalità non hanno grandi presenze.

Nella provincia di Terni è rilevante il numero degli immigrati adibiti ai lavori agricoli soprattutto nelle zone del comprensorio Orvietano e Amerino dove la coltivazione della vite ha da sempre caratterizzato il territorio.

La concentrazione degli immigrati in agricoltura nella provincia di Perugia può essere individuata nelle seguenti zone:

- Lago Trasimeno e territori limitrofi, dove operano numerose cooperative nei vari settori produttivi. Sono presenti in particolare lavoratori albanesi;
 - Comprensorio di Montefalco, Gualdo Cattaneo, Bevagna, Giano dell'Umbria, territori a grande vocazione vinicola e olivicola, dove gli immigrati raggiungono punte anche del 40% in occasione della potatura e della raccolta;
 - Alta valle del Tevere (Città di Castello e Umbertide), dove la gran parte degli immigrati sono utilizzati per l'aratura, la semina e la raccolta del tabacco;
- Foligno, Trevi, Spoleto, territori a grande vocazione olivicola, dove gli immigrati raggiungono punte elevate in occasione della potatura e della raccolta.

6.2 Le attività svolte

Per quanto riguarda l'agricoltura si riscontra che lavoratori immigrati già da tempo nella nostra regione ed adibiti alle attività di raccolta, dopo aver dato prova di capacità e di affidabilità in quel comparto lavorativo, vengono impiegati nelle successive fasi di lavorazione dei prodotti.

La crisi contenuta nel tabacco ha prodotto una migrazione interna di lavoratori, per lo più marocchini, in altri comparti, come ad esempio quello zootecnico, in cui trovano impiego soprattutto nella mungitura e nel governo della stalla.

Anche nelle attività boschive la scarsa appetibilità della manodopera locale fa sì che la gran parte dei lavoratori siano immigrati.

La manodopera immigrata rappresenta tra il 70 e l'80% del totale degli occupati nelle aziende vitivinicole, in occasione della potatura, la raccolta e della vendemmia in aziende di dimensioni non molto ridotte.

I rumeni, di recente ingresso nel comparto zootecnico, sono impiegati prevalentemente nell'allevamento di suini.

Nel comparto agrituristico la pulizia delle stanze è affidata soprattutto ad immigrati provenienti da Ecuador e Perù, la cucina a rumeni e slovacchi, il servizio ai tavoli coinvolge stabilmente lavoratori dall'Ecuador, dal Perù e dalla Romania. Gli albanesi si occupano principalmente di manutenzione ed insieme ai Macedoni di altre attività secondarie.

Lavoratori rumeni e albanesi sono impiegati spesso come trattoristi per le colture del tabacco e dei cereali.

Come già evidenziato in altri paragrafi della presente indagine il rilevante aumento di ricongiungimenti familiari, e quindi la conseguente femminilizzazione di molti settori produttivi, sta provocando un aumento di manodopera femminile, rappresentata da mogli di lavoratori agricoli immigrati, occupate nella raccolta di olive, ortaggi e nella gestione dei magazzini.

Un altro aspetto che deve essere sottolineato è il notevole incremento di immigrati rumeni che si è verificato in questi ultimi anni e che ha riflessi in tutti i settori dell'agricoltura

6.3 Le provenienze

A livello regionale le comunità immigrate più rappresentative sono quelle provenienti dai seguenti Paesi:

- Romania
- Albania
- Marocco
- Ucraina
- Ecuador
- Polonia
- Tunisia
- Macedonia
- Perù

Delle nazionalità maggiormente interessate al lavoro agricolo quella rumena è ormai al primo posto seguita da quella, albanese, marocchina e ucraina.

Nella silvicoltura, praticata per lo più da aziende attive nella media e alta collina, sono attivi molti immigrati provenienti dall'Europa dell'Est,

soprattutto rumeni e albanesi, forti delle competenze pregresse sviluppate nei loro Paesi d'origine.

Nella tabacchicoltura le nazionalità maggiormente presenti sono quella marocchina, tunisina, nigeriana, rumena e albanese.

La riduzione dei posti di lavoro in questo comparto ha provocato il passaggio dei prestatori d'opera immigrati (marocchini), ad altre attività agricole.

6.4 Periodi e orari di lavoro

Nei comparti nei quali si pratica il lavoro meccanizzato è possibile riscontrare casi di lavoro “grigio”, cioè solo parzialmente regolarizzato. Nel caso in cui il pagamento è a giornata, i lavoratori possono essere costretti a prestare la loro opera per un numero di ore superiore al limite fissato per contratto.

Nella trasformazione e nella commercializzazione, diversamente da quanto si può verificare negli altri comparti produttivi, che l'orario di lavoro effettivo non supera in genere quello previsto dal contratto.

6.5 Contratti e retribuzioni

I contratti di lavoro per i comparti agricoli prevedono le seguenti ripartizioni del compenso orario:

- operai qualificati e specializzati € 10,17 / 10,98;

- operai comuni € 8,56 / 9,85;
- operai giornalieri € 5,75 / 6,66.

Bisogna però specificare che lavoratori immigrati qualificati e specializzati sono significativamente presenti solo nel florovivaismo, negli agriturismi e nella zootecnia, in quest'ultimo comparto per le attività di mungitura e tosatura.

I sindacati rilevano alcune irregolarità retributive, in cui figurano buste paga al minimo salariale per mansioni specializzate.

Per il lavoro “grigio”, invece, in alcuni casi la retribuzione è sottodimensionata rispetto alle giornate effettivamente svolte.

La stessa CGIL ammette una forte difficoltà ad individuare il lavoro grigio, proprio per la sua natura ibrida ed ambigua.

Secondo i dati INPS 2008 si registra in Umbria una diminuzione dei contratti a tempo indeterminato che vede coinvolti cittadini comunitari. Infatti da 2.335 (anno 2007) siamo passati a 2.305 (anno 2008). Invece sono aumentati i contratti a tempo determinato: da 7.392 (anno 2007) a 7.899. Per i contratti che vedono come parte i cittadini provenienti dai paesi Extracomunitari si è avuto un leggero decremento: da 567 (anno 2007) a 542 (anno 2008); Invece i contratti a tempo determinato hanno avuto un lieve incremento: da 2.696 (anno 2007) a 2.774 (anno 2008).

6.6 Alcuni elementi qualitativi

I movimenti migratori sono antichi quanto la storia umana. Possono verificarsi entro i confini di uno stesso paese (esempio: emigrazione dal Sud al Nord Italia) o tra due paesi (esempio: dall'Italia alla Germania o dalla Nigeria all'Italia). Le migrazioni internazionali hanno raggiunto oggi dimensioni sconosciute rispetto ai secoli precedenti, grazie in parte allo sviluppo dei mezzi di comunicazione e dei trasporti.

Le cause che spingono ad abbandonare il proprio paese sono molteplici:

- mancanza di prospettive per il futuro;
- guerre civili;
- peggioramento delle condizioni di vita;
- cause economiche;
- equilibrio nel mercato del lavoro;
- degrado ambientale;
- cause demografiche;
- disgregazione della struttura sociale tradizionale;
- instabilità politica;
- violazione dei diritti umani.

Anche le cause di attrazione verso un altro paese sono altrettanto varie:

- aspettative di migliori condizioni di vita;
- maggiori opportunità di lavoro;
- conoscenza di modelli di vita occidentali e di sviluppo industriale;

-maggiore modernizzazione.

La maggior parte degli immigrati sono venuti nella nostra regione spinti da motivi economici e con la aspettativa di migliorare le proprie condizioni di vita attraverso il lavoro.

Il 50% dichiara di volersi stabilire definitivamente in Umbria, il 12% ha precisato che non intende rimanervi, il restante 38% vi si stabilirà solo se troverà lavoro.

I problemi maggiori che incontrano gli immigrati nella nostra regione sono il reperimento di un posto di lavoro e la mancanza di conoscenza della lingua italiana.

Di essi il 20% abita in una casa di proprietà, il 50% conduce una casa in affitto e il restante 30% abita presso il datore di lavoro come nel caso delle badanti.

Per la risoluzione dei problemi quotidiani il 60% si avvale della solidarietà dei familiari o di altri emigrati, il 30% cerca aiuto presso i sindacati o le Caritas e il restante 10% si rivolge ai connazionali.

Gli immigrati in Umbria prestano il loro lavoro per lo più nel terziario, nell'edilizia, nell'agricoltura, nell'industria e nell'assistenza agli anziani. Per questa ultima tipologia di impiego non si hanno stime precise, stante la natura instabile del lavoro assistenziale delle persone anziane.

Comunque il 90% di coloro che svolgono tale mansione è costituito da donne, provenienti per lo più dall'Est europeo.

In Umbria il complesso degli immigrati costituisce un mosaico di nazionalità. Se ne contano addirittura settantadue. Il plurilinguismo degli emigrati fa emergere il problema della integrazione anche linguistica con la popolazione autoctona. Il rapporto badanti e anziani, di conseguenza, non è sempre agevole e la lingua è certamente l' ostacolo principale, che insieme con le differenze culturali è causa di incomunicabilità e quindi di intolleranza reciproca.

6.7 Prospettive per il 2010

Secondo i dati ISTAT il primo gennaio 2009 in Umbria vi sono 85.947 stranieri (di cui 67.296 a Perugia e 18.651 a Terni) collocando l'Umbria al primo posto in Italia, insieme alla Emilia Romagna. Secondo gli studi svolti dall'ISTAT si prospetta che nel 2017 l'Umbria sarà ancora tra i primissimi posti della classifica delle regioni per residenti.

Le diverse fonti consultate per questa indagine confermano un continuo aumento e una tendenza alla stabilizzazione della popolazione immigrata.

I motivi che spingono i cittadini stranieri ad emigrare dai loro paesi di origine per stanziarsi in Umbria sono prevalentemente riconducibili al lavoro e ai ricongiungimenti familiari. I nuovi arrivati si inseriscono in un contesto che tende all'invecchiamento dovuto a un numero esiguo di nascite.

Uno dei problemi principali che gli immigrati si trovano a dover affrontare è quello dell’abitazione: sovraffollamento, cattiva qualità degli alloggi, canoni di affitto troppo esosi, diffidenza da parte dei proprietari e atteggiamenti ostili da parte delle comunità locali.

Il governo umbro, particolarmente sensibile alla problematica abitativa, ha cercato di puntare sull’edilizia residenziale pubblica assegnando loro le così dette case popolari generando malcontento tra coloro che si sono visti privare di un diritto loro spettante. Con l’aumento del numero di stranieri così significativo in Umbria si sono generati problemi di coesione e di integrazione con la popolazione autoctona.

Si prospetta un futuro basato sempre di più sull’integrazione e sulla coesione tra diversi popoli. Per questa ragione le varie strutture si stanno adoperando per trovare ragioni e strategie tali da consentire una convivenza fruttuosa nel rispetto delle regole comuni.

Il piano triennale approvato nel 2009 e i diversi accordi intercorsi tra le strutture che operano a livello regionale tendono a favorire l’integrazione e la multiculturalità. L’obiettivo strategico di una politica di integrazione consiste nel costituire relazioni positive tra cittadini italiani e immigrati. Un aspetto poco esplorato e di non minore importanza è quello riguardante il sostegno al rientro volontario di immigrati nel paese di origine attraverso l’individuazione e l’attivazione di strumenti idonei a tale scopo in modo da ridurre la pressione migratoria nel nostro paese.

6.8 Imprenditoria agricola straniera

Anche in Umbria in questi ultimi anni si è riscontrata una crescita dell'imprenditoria gestita da immigrati. Creando una propria impresa, lo "straniero" ritiene di poter concretizzare le proprie aspirazioni di mobilità sociale e professionale, eludendo le discriminazioni che potrebbe subire o ha subito da lavoratore dipendente.

Secondo i dati di Unioncamere, relative all'imprenditoria degli immigrati, l'Umbria si colloca al di sotto della media nazionale. Ciò perché il tessuto imprenditoriale umbro è costituito prevalentemente da piccole e medie imprese ed anche perché la retribuzione di un lavoratore dipendente straniero è di poco inferiore a quella di un analogo prestatore d'opera italiano. Infatti nella nostra regione solo il 6,4% delle imprese ha un titolare extracomunitario contro il 7,28% della media nazionale. Nel dettaglio la provincia di Perugia annovera 2.824 imprese individuali guidate da immigrati.

Meno dinamico è il fenomeno nella provincia di Terni in cui si contano 601 aziende, pari al 4,8%.

Il maggior numero di queste imprese, sorte nel territorio regionale, si registra nel settore dell'edilizia con 1265 unità pari al 37,5%.

Seguono quelle operanti nel comparto del commercio con 1.235 unità, pari a 36,6%. Vengono quindi le imprese attive nel manifatturiero con 292 aziende, pari a 8,7%. Come si evince dai dati sopra esposti quasi i tre quarti degli imprenditori immigrati sono attivi nei settori delle costruzioni e del commercio. Va comunque precisato che il dato umbro emerge rispetto alla media nazionale per quanto riguarda il numero delle imprese agricole a titolarità immigrata. Infatti ad aprile 2010 operano in Umbria ben 433 imprese.

Bibliografia di riferimento

Il Mercato del lavoro in Umbria 2008;

11° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione,
ai sensi dell'art.45 del D.Lgs. n. 286/98;

Decreto del Presidente del consiglio dei ministri 20 marzo 2009;

Staglinò Riccardo “grazie. Ecco perché senza immigrati saremmo perduti”,
2010.

Macioti M. Immacolata, Pugliese Enrico “L'esperienza migratoria,
immigrati e rifugiati in Italia” 2010.

Siti Internet consultati

www.censis.it

www.anci.it

www.cnel.it

www.isfol.it

www.stranieriinitalia.it

www.meltingpot.org

www.uila.it

www.cueim.it

www.unioncamere.it

www.istat.it

www.umbriaeconomia.it

www.regioneumbria.it

www.provincia.perugia.it

www.provincia.terni.it

www.cidisonlus.org

www.immigrazioneinumbria.it

www.stranieriinitalia.it

www.museodeltabacco.org

www.aul.it

TIPO ATTIVITA'	Comparti Produttivi (1)	Fasi/ Operazioni	N° extracom. Impiegati	di cui neo comunitari	Paese di provenienza (2)	Periodo dell'anno	Giornate complessive effettive	Orario medio giornaliero effettivo	Tipo di contratto					Retribuzione giornaliera (4)			
									Informale (%)	Regolare				Salario sindacale		Salario non sindacale	
										Totale (%)	di cui:		tempo dichiarato / tempo effettivo (%) (3)	Euro	(%)(5)	Euro	(%)(5)
											(%)Integralmente	Parzialmente					
												(%)					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Attività Agricole	Colture industriali	Trapianto	350	100 (Rumeni, Polacchi)	Marocco, Maghreb, Africa centrale	Aprile Maggio	35	8	20%	80%	80%	20%	6,30h/8h 81,25%	6,66/h	70%	5/h	30%
		aratura	180	90 (Rumeni, Bulgari)	Marocco Maghreb Africa centrale, ucraina	Novembre-Febbraio	8	8	20%	80%	80%	20%	6,30h/8h 81,25%	6,66/h	70%	5/h	30%
		raccolta e cura	700	210 (Rumeni,Polacchi)	Marocco Maghreb Africa centrale Macedonia	Settembre Ottobre	54	10	20%	80%	80%	20%	6,30h/10 h 65%	6,66/h	70%	5/h	30%
	colture orticole	semina	40	20 (rumeni)	Marocco Algeria, Nigeria	Tutto l'anno	10	8	20%	80%	80%	20%	6,30h/8h 81,25%	6,66/h	60%	5/h	40%
		raccolta	300	100 (rumeni)	Marocco Algeria, Nigeria	Tutto l'anno	150	10	20%	80%	80%	20%	6,30h/10 h 65%	6,66/h	60%	5/h	40%
		operazioni colturali varie	40	20 (rumeni)	Marocco Algeria, Nigeria	Tutto l'anno	60	8	20%	80%	80%	20%	6,30h/8h 81,25%	6,66/h	60%	5/h	40%
	colture arboree	raccolta	700	150 (Polacchi)	Marocco, Camerun, Costa d'avorio	Luglio-Novembre	45	10	20%	80%	80%	20%	6,30h/10 h 65%	6,66/h	70%	3-4,5/h	30%
		potatura	420	110 (Rumeni, Polacchi)	Marocco, Camerun, Costa d'avorio	Gennaio-Marzo	25	8	20%	80%	80%	20%	6,30h/8h 81,25%	6,66/h	60%	5/h	40%
	zootecnia	governo della stalla	200	50 (Rumeni)	India,Ucraina	Tutto l'anno	170/260	6	20%	80%	80%	20%	6,30h/12 h 54,16%	8,56-9,85/h	70%	7/h	30%
		mungitura	200*		India, Ucraina	Tutto l'anno	170/260	6	20%	80%	80%	20%	6,30h/12 h 54,16%	10,17h	70%	7/h	30%

		tosatura	150	50 Rumeni	India	Maggio	5	12	20%	80%	80%	20%	6,30h/12 h 54,16%	10,17- 10,98/h	70%	7/h	30%
	florovivaismo	semina	450	200 (Rumeni)	Albania Nord Africa	Tutto l'anno	150	9	20%	80%	80%	20%	6,30h/9h 72,22%	10,17- 10,98/h	70%	5/h	30%
		recisione fiori	*450		Albania Nord Africa	Tutto l'anno	150	9	20%	80%	80%	20%	6,30h/9h 72,22%	10,17- 10,98/h	70%	5/h	30%
Agriturismo	Turismo rurale	pulizia stanze	180	40 (Rumeni)	Ecuador, Perù	Tutto l'anno	235	4	60%	40%	80%	20%	6,30h/10 h 65%	10,17- 10,98/h	60%	5/h	40%
		cucina	150	60 (slovacchi, rumeni)	Ecuador, Perù, filippine	Tutto l'anno	235	6,5	60%	40%	80%	20%	6,30h/12 h 54,16%	10,17- 10,98/h	60%	5/h	40%
		servizio ai tavoli	**150	40 (Rumeni)	Ecuador, Perù, filippine	Tutto l'anno	230	10	60%	40%	80%	20%	6,30h/10 h 65%	10,17- 10,98/h	60%	5/h	40%
		manutenzioni	50		Albania	Tutto l'anno	230	4	60%	40%	80%	20%	6,30h/10 h 65%	10,17- 10,98/h	60%	5/h	40%
		altre attività	*50		Albania, Macedonia	Tutto l'anno	230	6	60%	40%	80%	20%	6,30h/10 h 65%	10,17- 10,98/h	60%	5/h	40%

**in questa fase sono inclusi anche gli occupati nella pulizia delle stanze qui impiegati solo per mezzo servizio

Trasformazione	oleario	selezione	200	100 Rumeni	Marocco, tunisia, algeria, nigeria	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17- 10,98/h	70%	7/h	30%
		confezionament o	*200	100 Rumeni	Marocco, tunisia, algeria, nigeria	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17- 10,98/h	70%	7/h	30%
		movimentazione dei prodotti	*200	100 Rumeni	Marocco, tunisia, algeria, nigeria	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17- 10,98/h	70%	7/h	30%
		attività alle macchine	*200	100 Rumeni	Marocco, tunisia, algeria, nigeria	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17- 10,98/h	70%	7/h	30%
		altre attività	*200	100 Rumeni	Marocco, tunisia, algeria, nigeria	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17- 10,98/h	70%	7/h	30%
	vinicolo	selezione	70	40 Rumeni, Bulgari	Marocco, tunisia, algeria, nigeria	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17- 10,98/h	70%	7/h	30%
		confezionament o	*70	40 Rumeni, Bulgari	Marocco, tunisia, algeria, nigeria	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17- 10,98/h	70%	7/h	30%
		movimentazione dei prodotti	*70	40 Rumeni, Bulgari	Marocco, tunisia, algeria, nigeria	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17- 10,98/h	70%	7/h	30%
		attività alle macchine	*70	40 Rumeni, Bulgari	Marocco, tunisia, algeria, nigeria	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17- 10,98/h	70%	7/h	30%

		altre attività	*70	40 Rumeni, Bulgari	Marocco, tunisia, algeria, nigeria	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17-10,98/h	70%	7/h	30%
	orticolo	selezione	100	30 Rumeni, Bulgari, Polacchi	Marocco, tunisia, algeria, nigeria	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17-10,98/h	70%	7/h	30%
		confezionamento	*100	30 Rumeni, Bulgari, Polacchi	Marocco, tunisia, algeria, nigeria	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17-10,98/h	70%	7/h	30%
		movimentazione dei prodotti	*100	30 Rumeni, Bulgari, Polacchi	Marocco, tunisia, algeria, nigeria	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17-10,98/h	70%	7/h	30%
		attività alle macchine	*100	30 Rumeni, Polacchi, Bulgari	Marocco, tunisia, algeria, nigeria	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17-10,98/h	70%	7/h	30%
		altre attività	*100	30 Rumani, Polacchi, Bulgari	Marocco, Tunisia, Algeria, Nigeria	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17-10,98/h	70%	7/h	30%
	floricolo	selezione	50		Nord Africa	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17-10,98/h	70%	7/h	30%
		confezionamento	*50		Nord Africa	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17-10,98/h	70%	7/h	30%
		movimentazione dei prodotti	*50		Nord Africa	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17-10,98/h	70%	7/h	30%
		attività alle macchine	*50		Nord Africa	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17-10,98/h	70%	7/h	30%
		altre attività	*50		Nord Africa	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17-10,98/h	70%	7/h	30%
	lattiero - caseario	selezione	250	100 Polacchi	India, Nord Africa	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17-10,98/h	70%	7/h	30%
		confezionamento	*250	100 Polacchi	India, Nord Africa	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17-10,98/h	70%	7/h	30%
		movimentazione dei prodotti	*250	100 Polacchi	India, Nord Africa	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17-10,98/h	70%	7/h	30%
		attività alle macchine	*250	100 Polacchi	India, Nord Africa	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17-10,98/h	70%	7/h	30%
		altre attività	*250	100 Polacchi	India, Nord Africa	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17-10,98/h	70%	7/h	30%
	carni	selezione	100		India, Nord Africa	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17-10,98/h	70%	7/h	30%

		confezionament o	*100		India, Nord Africa	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17- 10,98/h	70%	7/h	30%
		movimentazione dei prodotti	*100		India, Nord Africa	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17- 10,98/h	70%	7/h	30%
		attività alle macchine	*100		India, Nord Africa	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17- 10,98/h	70%	7/h	30%
		altre attività	*100		India, Nord Africa	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17- 10,98/h	70%	7/h	30%
	altre produzioni zootecniche	selezione	80	20 Rumeni	Albania,Macedoni a	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17- 10,98/h	70%	7/h	30%
		confezionament o	*80		Albania, Macedonia	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17- 10,98/h	70%	7/h	30%
		movimentazione dei prodotti	*80		Albania, Macedonia	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17- 10,98/h	70%	7/h	30%
		attività alle macchine	*80		Albania, Macedonia	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17- 10,98/h	70%	7/h	30%
		altre attività	*80		Albania, Macedonia	Tutto l'anno	260	8	10%	90%	100%	/	8h	10,17- 10,98/h	70%	7/h	30%
commercializzazione																	